



Venerdì 12 maggio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Omnitel si avvicina a Tim e punta sull'e-commerce

ROMA «Il primo trimestre del 2000 ci vede al primo posto in Italia»: l'amministratore delegato di Omnitel, Vittorio Colao, annuncia il primo sorpasso nei confronti di Tim: «800.000 clienti in più dalla fine dell'anno, ora ne abbiamo 11 milioni». A Tim non sembrano più di tanto preoccupati per aver perso la leadership trimestrale sui nuovi clienti: «Ciò non cambia la nostra impostazione strategica. Noi puntiamo alla quota di mercato sul traffico e quindi sulla reale spesa del cliente», minimizza l'amministratore delegato Marco De Benedetti.

Mentre continua la guerra delle cifre, Omnitel, controllata annuncia il lancio del servizio di commercio elettronico. L'operatore di telefonia mobile controllato

da Mannesmann-Vodafone offre da ieri 120 marchi di diverse categorie di prodotti sul proprio portale "2000 Shop Center". Il servizio sarà quindi disponibile anche attraverso i telefonini Wap per gli acquisti via cellulare. Il cliente può scegliere i prodotti per la casa, hi-tech, informatica, vini, sport, viaggi, giochi. E inoltre possibile trovare promozioni ed offerte speciali. All'iniziativa, presentata ieri dall'amministratore delegato Vittorio Colao, concorrono le Poste Italiane che con la controllata Sda cureranno il trasporto dei pacchi e la multinazionale Andersen Consulting che gestirà gli ordini dei clienti e la fatturazione per conto dei singoli venditori, il cui numero dovrebbe raggiungere entro l'anno quota 200.

Bioteecnologie, Genova sarà una nuova Seattle?

Dal 24 a confronto fan e nemici degli organismi geneticamente modificati

ROMA Inizia da Genova il dopo-Seattle, il progetto di dialogo, a suo tempo sostenuto fortemente anche da Bill Clinton, per convincere tutti, e specialmente il consumatore silenzioso, della bontà del progresso biotecnologico, quello che garantisce, grazie a interventi profondi sui geni alimentari, prodotti «sani, sicuri, vaccinati contro tutto e a costi inferiori». Il dialogo, che in molti contesteranno anche duramente come a Seattle e a Davos, sarà presentato sotto forma di mostra-convegno (24-26 maggio) alla Fiera del Mare di Genova: si chiama Tebio e ospiterà 62 aziende di 6 paesi industrializzati (oltre l'Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Stati Uniti). Si tratta di biotech-farmaceutiche, centri ed istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, associazioni, università, aziende di produzione di apparecchiature strumentazione, aziende di servizi mentre al convegno sono già iscritti 160 relatori provenienti da 21

paesi che discuteranno di «accettabilità sociale delle biotecnologie», di informazione, monitoraggio dei rischi per l'uomo e per l'ecosistema, stato della ricerca scientifica e potenzialità per lo sviluppo di nuovi prodotti. Presentato ieri Tebio ha spiegato che la biotecnologia che comprende i prodotti cosiddetti transgenici, è già una realtà italiana con 210 aziende attive e per un giro d'affari nel '99 di 4mila miliardi di lire ma con un potenziale di crescita «molto alto». Anche per questo è già nato a Genova il Cba, Centro di biotecnologie avanzate, che si prefigge di affrontare la sfida con gli stranieri su questo genere di prodotti: Leonardo Santi, presidente Cba, chiede all'Italia di produrre in proprio e su «scala industriale» le biotecnologie, pena la colonizzazione dell'Italia da parte delle multinazionali. Una sfida che ha tuttavia molti nemici tanto che il

ministro delle politiche agricole, il neoletto Alfonso Pecoraro Scario, ha ritirato il patrocinio alla mostra-convegno Tebio proprio per ragioni di «precauzione» sulle novità transgeniche. Precauzione che è anche uno dei cavalli di battaglia attuali del presidente francese Jacques Chirac per difendere i prodotti «naturali dell'Europa» dall'assalto delle multinazionali americane. I contrari a Tebio si sono raccolti in «Mobilitebio - ribellarsi è naturale», la manifestazione di protesta contro cibi transgenici e manipolazioni genetiche e alla quale aderiscono 203 associazioni (Ong, cattolici, solidali, centri sociali e movimenti ambientalisti come Lilliput, Cerchiodi80 e No-biotech) i cui militanti confuiranno a Genova nei giorni della mostra. La mobilitazione eco-alimentarista, fatta anche via Internet (www.tebio.org/mobilitebio.htm) sarà, assicurano, «del tutto non violenta». G. Ce.

Mediobanca, divisa la quota Comit Salgono Unicredit e Bancaroma, entrano Doris e Lucchini

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La quota Comit in Mediobanca è «sistemata». Almeno stando alle indiscrezioni - molto dettagliate - trapelate ieri dalla riunione del patto di sindacato di Via Filodrammatici. Quel 8,9% che Piazza Scala si appresta a dismettere sarà «spalmato» tra gli altri azionisti, mantenendo quel rapporto di 25% ciascuno per il gruppo A (banche) e gruppo B (industriali). Una soluzione «comoda» per l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, che in questo modo evita di mettere in discussione regole del patto: tutti restano all'interno degli equilibri già scritti. La vera partita si giocherà

l'anno prossimo, quando scadrà l'accordo parasociale. Allora si che si tratterà di mettere assieme i desiderata della nuova compagine. Comunque, già da oggi è iniziato il «dopo-Cuccia», con il riassetto della torda di comando senza Comit. È stato lo stesso presidente del patto Ariberto Mignoli ad annunciare ieri l'innalzamento al 9,5% della quota di Unicredit e Bancaroma, e il «ritocco della quota degli altri componenti». In effetti le due ex Bin crescono meno di quanto i rumors avevano ipotizzato in precedenza, segno che è stata tenuta a freno la voglia di protagonismo sia di Lucio Rondelli (che si era candidato a comprare da solo), sia di Cesare Geronzi. Accanto ai due istitu-

CONTI RECORD Patrimonio consolidato a 7.151 miliardi e operazioni per circa 100mila miliardi

ti «storici» entrano nel gruppo «A» Lazard, Commerzbank (due vecchie amicizie di Cuccia e Maranghi) e il nuovo alleato Mediolum, l'Istituto di Berlusconi e Doris, che entrerà con il 2%. «Questa è una soluzione - ha detto Mignoli - che permette di mantenere sostanzialmente equilibrato intorno al 25% del capitale la suddivisione tra i due gruppi di azionisti». Tra le «new entry» c'è quella di Luigi Luc-

chini, che entra a titolo personale acquistando un milione di azioni (0,16% del capitale). Una mossa che garantirà al presidente Comit la permanenza nel consiglio di Via Filodrammatici. Questi i risultati del giro di consultazioni svolti da Mignoli assieme al presidente Francesco Cingano. Una soluzione definita dal presidente del patto «ad assorbimento frazionato». Quando alla vendita effettiva della quota, Mignoli ha precisato che si effettuerà entro due mesi. Probabile che qualche dettaglio in più sarà messo a punto ogni, giorno di riunione del consiglio di Piazza Scala per l'approvazione della trimestrale. Sturamentate la «questione» Mediobanca, poi,

interesserà anche il Cda Intesa (sotto il cui controllo è passata Comit), in programma per lunedì. Quanto ai conti di Mediobanca, si profila un altro esercizio «boom», dopo i risultati record conseguiti nel giugno del '99. Nei primi nove mesi, annuncia una nota diffusa dopo il Cda, è stato raggiunto un risultato consolidato al lordo di imposte e accantonamenti per 817 miliardi. Nel periodo Mediobanca, in qualità di «global coordinator», ha svolto operazioni per circa 100.000 miliardi di lire. Tra queste figura anche l'Enel, mentre nei prossimi e ultimi tre mesi di esercizio sono in arrivo, per citarne alcune, Finmeccanica, Jumpy, Dada, Granarolo.

Rc Auto, per l'Ania è «crisi di settore»

Stop alle polizze, perdite a 6.000 mld

ROMA L'Ania dichiara guerra al governo sul provvedimento che congela le tariffe Rc Auto e proclama lo stato di crisi del settore. La giunta esecutiva dell'Ania ha confermato il giudizio fortemente negativo in merito alla decisione «demagogica» del governo di bloccare i premi dell'assicurazione Rc Auto. «Il provvedimento è decisamente peggiorativo rispetto al decreto originario - dice l'Ania - e rispetto alle prime ipotesi di emendamenti, già fortemente penalizzanti per il settore». La giunta ha quindi dichiarato l'assicurazione Rc Auto «settore in crisi». «Questa crisi - dice l'Ania - non potrà non avere ripercussioni sugli oltre 200 mila operatori

attivi nel settore. Secondo le previsioni, per effetto del blocco, le compagnie assicurative cumuleranno nell'assicurazione Rc Auto perdite per oltre 6mila miliardi, non potendo più contare sulla possibilità di un parziale contenimento attraverso l'applicazione delle misure sul risarcimento dei danni alla persona di lieve entità. L'applicazione di queste misure costituisce l'unico intervento sulle cause delle perdite del settore, ma è stata irragionevolmente stralciata e rinviata». La Giunta ha quindi dato mandato al presidente «di riproporre con forza al governo l'esame di un piano organico e articolato sul settore».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for A-MARCIA, B-AGR MANTOV, C-ALCEMENTO, D-DALMINE, E-BISCOM, F-FALCK, G-GABETTI, H-HOP, I-INDRA PRESSE, L-NAV MONTAN, M-MONTE PASCHI, N-NAV MONTAN, O-OLUCESE, P-P BGC C VA, Q-OLUCESE, R-ROLO BANCA, S-DEL BENE, T-TARGETTI, U-UNICREDIT, V-VEYER ELETR, W-WSGM30C23STO, X-WSGM30C33STO, Y-WSGM30P23STO, Z-ZUCCHI.

